

IN PRIMO PIANO

LA SCHEDA

Ecco le 67 ore di «passione» dell'esecutivo

16 APRILE, ORE 22: si chiudono i seggi e i sondaggi delinea subito un risultato negativo per il centrosinistra. Tutto il nord è in mano all'alleanza Polo-Lega. Il Lazio sembra in bilico, ma presto anche lì si profila la vittoria di Storace. Alla fine il conto della Regione sarà di 8-7 in favore dello schieramento di centrodestra.

17 APRILE, ORE 11: Bossi è il primo a dire che Polo e lega chiederanno le elezioni anticipate.

ORE 15.45: altre voci illustri nel coro di chi chiede lo scioglimento delle Camere. Anche Fini auspica elezioni anticipate. «Ogni giorno di più che D'Alema sta a palazzo



Massimo D'Alema al termine del suo discorso al Senato. A lato con il presidente Ciampi. In alto: attorniato dai senatori

Chigi - dice - è un'offesa alla sovranità popolare».

ORE 16.30: il presidente Sdi Enrico Boselli lancia il suo «monito» al premier: «Sappia D'Alema che se si impegnerà nella campagna sul referendum elettorale noi presenteremo una mozione di sfiducia un minuto dopo».

ORE 17.45: comincia la riunione del Consiglio dei ministri per fare il punto sulla situazione e sulle contromisure da adottare. D'Alema annuncia che andrà da Ciampi per presentare le dimissioni, ma che è necessario che i referendum si svolgano nei tempi stabiliti.

ORE 18.38: Silvio Berlusconi afferma che «ha ragione Fini, ci vogliono elezioni anticipate». La linea del Polo è dunque chiara.

ORE 19: D'Alema arriva al Quirinale.

ORE 19.48: il presidente Ciampi non accoglie le dimissioni e rinvia il governo D'A-

lema alle Camere. Dopo l'incontro D'Alema dice: «Sarebbe un grave errore lo scioglimento delle Camere».

18 APRILE, ORE 11.15: il segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti, presenta la sua ricetta contro la crisi. Ecco le sue parole: «Ci vuole un nuovo premier capace di interloquire con i ceti nuovi del Paese».

ORE 13.45: è turno del leader Udeur, Clemente Mastella, che si va avanti con la sua proposta. «Ci vuole - dice Mastella - immediatamente un governo politico con un premier di centro».

ORE 14.30: l'esecutivo dei Verdi propone l'attuale ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alla guida del prossimo governo. «Sarebbe la persona ideale», dice un esponente dei Verdi, «per guidare il Paese in questa fase».

ORE 15.50: il portavoce di Alleanza Nazionale Adolfo Urso ribadisce la posizione del proprio partito. «Tra il referendum - spiega - e le elezioni anticipate che consentono di fare andare al governo il centrodestra non abbiamo dubbi: preferiamo queste ultime».



Del resto era stato lo stesso Fini, all'indomani del voto, ad affermare che i referendum a questo punto secondo An

non sono più indispensabili. **ORE 18:** per la segreteria Ds il nuovo premier deve poter interpretare anche il ruolo di leader della coalizione nelle elezioni politiche del 2001.

19 APRILE, ORE 10: la giornata politica si apre con il premier a Palazzo Madama. D'Alema comincia il suo intervento al Senato. Il presidente del Consiglio auspica lo svolgimento del referendum e il completamento naturale della legislatura «senza traumi» perché - dice il premier - «sarebbe paradossale votare con una legge elettorale che tutte le forze politiche considerano inadeguata». Poi va alla Camera a consegnare il discorso.

ORE 13.50: dopo il dibattito, D'Alema annuncia al Senato che riunirà subito il Consiglio dei ministri per poi recarsi al Quirinale.

ORE 17.15: il presidente Ciampi accoglie le dimissioni di D'Alema.



Massimo D'Alema al termine del suo discorso al Senato. A lato con il presidente Ciampi. In alto: attorniato dai senatori



sente di non consegnare a Berlusconi i voti dei cattolico-democratici. Ai suoi, poi, il leader dell'Udeur ha aggiunto chiaramente: «Se c'è un progetto politico per il 2001 bene. Ma se si deve arrivare con Amato alla fine della legislatura con una lenta agonia, per andare così al massacro, noi non ci stiamo. Meglio una battaglia politica a viso aperto con Berlusconi, denunciandone l'alleanza con Bossi fatta contro il Sud». «Siamo pronti alle elezioni per l'11 giugno», aggiunge il senatore Roberto Napoli, «non ci spaventano». Ma in realtà nessuno vuole le elezioni e c'è chi liquida queste «impuntature del solito Mastella» come prezzo da pagare in nome della coalizione.

Tuttavia l'Udeur insiste nello sfidare gli alleati e far sì che Fazio guidi la coalizione da subito, al limite anche per le elezioni anticipate. Il ragionamento di Mastella si affida a quello che il governatore della Banca d'Italia avrebbe detto a Luciano Violante nel corso di un incontro svoltosi a Montecitorio ieri mattina. Secondo quanto hanno riferito alcuni, Fazio al presidente della Camera avrebbe dato la propria disponibilità ad essere il candidato di legislatura del centrosinistra. E questo Mastella l'ha fatto pesare nella conversazione che ha avuto con Veltroni. Il quale dal leader dell'Udeur ha potuto incassare solo la promessa di lasciare aperta la discussione, rinviata ad oggi. Così poi al termine del vertice, durato circa un'oretta, c'è chi si è raccomandato: «Se scrivete che Amato è l'uomo che abbiamo scelto tutti insieme commettete una gaffe. Non si sono fatti nomi nel corso della riunione. Si è parlato dei criteri con cui arrivare ad una scelta. Cioè che nella maggioranza ci sono anche il Pri e lo Sdi, e andremo insieme al Quirinale e che dobbiamo presentarci con un programma in grado di ottenere il consenso più ampio. Basta. Dire il nome significherebbe che abbiamo concluso tutto, invece non è così, non siamo in grado di chiudere».

E oggi si rivedranno tutti nella sede dell'Udeur.

Da Ciampi con un solo nome La maggioranza vuole Amato Oggi nuovo vertice per superare le resistenze dei centristi

IL VERTICE

I dubbi di Mastella: «Solo Fazio ci può far vincere nel 2001»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «La maggioranza è unita nel chiedere che si dia vita ad un nuovo governo di legislatura guidato da una figura di alto profilo istituzionale». Arturo Parisi, da padrone di casa, ha appena spiegato la decisione presa nel vertice dei leader di maggioranza che si diffonde il caos. Di chi parla il leader dei Democratici? Di Nicola Mancino? Sarà il presidente del Senato il successore di Massimo D'Alema, l'uomo a cui il centrosinistra si affida per giungere alla fine della legislatura? Pochi minuti è il giallo è chiarito: internazionale, non istituzionale. Parisi voleva dire di alto profilo internazionale e dunque questo

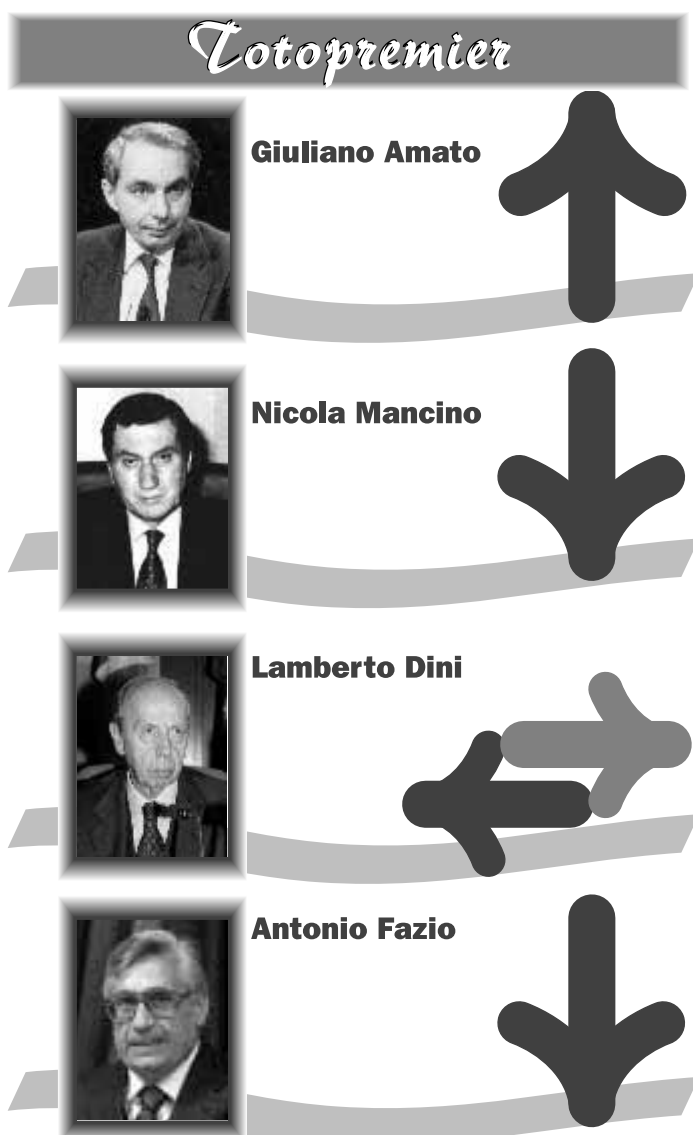
identikit si attaglia perfettamente a Giuliano Amato, ma anche ad Antonio Fazio.

In ogni caso la consegna è: niente nomi stasera. Perché? «Il nome lo faremo a Ciampi e sarà un nome solo», avverte Walter Veltroni. Ma poi, quando si annuncia che un altro vertice è convocato per oggi, diventa chiaro che le cose sono un po' più complicate di quanto non appaiano. Non è solo una questione di formalità e di garbo nei confronti della Camera che impegna i leader alla discrezione. C'è altro.

Sono due giorni che Clemente Mastella ha lanciato l'allarme: Berlusconi sta comprando i nostri. E dunque diventa il pericolo che Amato

(il nome su cui convergerebbero quasi tutti i partiti di centrosinistra) una volta in aula non regga la conta e dunque il centrosinistra non può rischiare di sfidare il segreto dell'urna che costò a Romano Prodi, nell'ottobre '98, la presidenza del Consiglio. Il Polo e la Lega compatiti stanno chiedendo le elezioni anticipate, puntano alla fine traumatica della legislatura sicuri di vincere sull'onda del successo alle regionali e per questo obiettivo tutto è possibile. Tutto può accadere.

Ma agli altri colleghi Mastella, che alla riunione è arrivato con notevole, voluto, ritardo, ha detto anche altro: io voglio Fazio, perché è l'unico che ci può far vincere con i ceti moderati. Solo lui ci con-



nessun altro tentativo. «Già non era legittimato D'Alema - ha spiegato La Loggia - che era segretario del maggior partito, figuriamoci un altro...». In più, il Polo ha citato il precedente per cui il voto delle regionali obbligherebbe Ciampi a indire elezioni anticipate.

Il riferimento è alla lettera con cui Scalfaro scioglieva le Camere nel '94, citando tra le cause della decisione anche la mutata geografia politica del paese dopo una tornata amministrativa.

Argomento inesistente, replica la maggioranza. D'Alema si è di-

nesso per una sensibilità politica, ma non aveva nessun obbligo istituzionale. Oltretutto, la geografia politica del paese, ha spiegato dati alla mano Angius, non è cambiata radicalmente.

C'è stata una netta affermazione del centrodestra, ma la percentuale dei voti raggiunta dall'alleanza Polo-Lega è inferiore ai voti complessivi avuti nel '96 e la percentuale del centrosinistra nelle regioni in cui si è votato è quasi identica a quella raggiunta nelle politiche, quando a guidare la coalizione c'era Prodi.

In più c'è il problema referendum. D'Alema ha spiegato le ragioni per cui questo diritto dei cittadini va garantito. Ciampi è molto sensibile al tema e ha sempre battuto l'accento sulla necessità di andare a votare con una nuova legge elettorale.

Insomma serve tempo per fare riforme nell'interesse del paese. Si riuscirà a fare una legge del genere, con una maggioranza risicata e un'opposizione che parla di scrittura contro la democrazia? Per il tentativo Amato? I dubbi sono legittimi, a meno che il referendum passi e obblighi tutti a correggerne l'esito, opposizione compresa.

Il ministro del tesoro, dagli Stati Uniti, lancia messaggi in questa direzione: «Ho parlato molte volte col presidente Ciampi nei mesi scorsi e lui è dell'opinione che non si può andare a votare senza met-

tere mano alla legge elettorale». Aggiunge Amato: «Quello della leadership non è assolutamente il problema principale del centrosinistra». Facendo intendere, come peraltro ha già fatto, che il nodo non è D'Alema e il pilota, ma la macchina. Se le bizze, è litigiosa, poco coesa, non va lontano, nemmeno con Schumacher alla guida.

È esattamente il tema che le dimissioni di D'Alema hanno imposto alla riflessione del centrosinistra e che Cossiga ha dipinto alla sua maniera: «Parisi e Castagnetti per mesi hanno detto che il premier non andava bene e adesso si lamentano che ha perso...».

Già, le dimissioni hanno come d'incanto rasserenato gli animi dello Sdi e di Parisi. I primi votatore col centrosinistra, il coordinatore dei Democratici ha detto che per la leadership non c'è più

fretta, perché si faranno con calma le primarie.

È chiaro però che i problemi non sono affatto risolti. Intanto non c'è la Ferrari di cui parla Amato, perché è tutta da costruire, inoltre gli agguati sono sempre possibili. I mal di pancia dei centristi sul nome del ministro del Tesoro, le accuse feroci del Polo, fanno intravedere una navigazione complicata, anche se non impossibile.

Che però il nome scelto dal centrosinistra sia quello giusto si capisce proprio dalle reazioni dell'opposizione. Contro Amato Berlusconi ha qualche arma spuntata, visto che lo voleva come presidente della repubblica, mentre invece è noto che la Lega considera Amato tra i peggiori nemici. Insomma un elemento di divisione potrebbe inserirsi.

REGIONI

Formigoni scrive a Ciampi: consulti anche i presidenti

MILANO Il Presidente della Repubblica consulti anche i presidenti delle Regioni. Lo suggerisce in una lettera al Capo dello Stato, il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. «Le domando, signor Presidente - scrive Formigoni - se non sia opportuno che nelle consultazioni che Ella si appresta ad aprire per la formazione del nuovo governo o per il ricorso alle urne non sia opportuno che siano sentiti anche i presidenti delle Regioni». «Essi infatti - prosegue la lettera - sono stati per la prima volta eletti direttamente dai cittadini e sono pertanto portatori di un mandato popolare molto forte».

